



Nel calendario cristiano c'è un "ottavo giorno", come lo chiamano i Padri della Chiesa. È la domenica senza tramonto in cui l'umanità entrerà nel riposo di Dio per contemplare il suo volto e lodare senza fine la sua misericordia. È il giorno in cui la comunità cristiana proclama la risurrezione e la vita, coltiva la speranza e alimenta la certezza che la fede diverrà visione e l'amore mai tramonterà.

Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 1 luglio 2018

il fatto. Lunedì scorso il vescovo Mariano Crociata ha firmato il decreto che modifica, dal prossimo settembre, i periodi di catechismo nelle parrocchie

Un anno in meno di discepolato



Una catechista durante un incontro

Il lasso di tempo tra la prima Comunione e la Cresima è stato portato a una sola annualità, stabilita anche la modalità di transizione

DI REMIGIO RUSSO

La notizia è arrivata inaspettata per molti. Dal prossimo settembre nelle 87 parrocchie della diocesi pontina si farà un solo anno di discepolato, anziché due come fino ad oggi, al termine del quale inizieranno i due anni di catechismo della Cresima. Lo ha stabilito il vescovo Mariano Crociata, il quale lunedì mattina

scorso ha firmato il relativo decreto accompagnato anche da una lettera ai presbiteri, ai diaconi e ai catechisti, monsignor Crociata ha spiegato di aver voluto raccogliere le «insistenti richieste» che da molto tempo parroci e catechisti gli hanno rivolto «per intervenire quanto prima sulla

fase del "discepolato" per le reazioni che suscita e per le difficoltà e lo scarso o nullo profitto formativo che essa sperimenta». Sarà responsabilità dei parroci, con i loro collaboratori, fare in modo che il discepolato di un anno «valorizzi il meglio della proposta catechistica e dell'esperienza ecclesiale secondo cui è stato pensato». La Cresima sarà celebrata nell'anno



Il pellegrinaggio

corrispondente alla seconda media o, preferibilmente, all'inizio della terza media, «così da assicurare l'aggancio con le iniziative di dopocresima che lodevolmente già non poche parrocchie portano avanti». In base a quanto previsto dal decreto, ogni parrocchia applicherà il nuovo corso secondo una modalità di transizione ben precisa. Nell'anno pastorale 2018-2019 i ragazzi che frequentano la terza media completano il secondo anno di cresima, celebrando il sacramento della Confermazione al termine dello stesso anno; i ragazzi che frequentano la seconda media iniziano il biennio della cresima, completandolo nel successivo anno pastorale e celebrando ancora il sacramento della Confermazione al termine della terza media; i ragazzi che frequentano la prima media iniziano anch'essi il biennio della cresima. Invece, nell'anno pastorale 2019-2020 i ragazzi che frequentano la seconda e la terza

I «consigli» al lavoro

Mariano Crociata ha presieduto in seduta congiunta il Consiglio Presbiterale diocesano e il Consiglio Pastorale diocesano. All'esito di un lungo confronto e riflessione sull'anno pastorale trascorso, è stato deciso che anche per il prossimo anno i due organismi di partecipazione continueranno a individuare e proporre soluzioni per il completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi.

media completano entrambi il secondo anno di cresima, celebrando insieme il sacramento della Confermazione nei tempi stabiliti dal presente decreto». Così, arrivando all'anno pastorale 2020-2021 le disposizioni del decreto entreranno a pieno regime. Questa piccola riforma del catechismo, comunque, deve essere intesa come una decisione temporanea presa nell'attesa che sia definito il progetto «Zero/Deiott», con cui prendersi cura dei giovani da zero a 18 anni, insieme alle loro famiglie, che tra l'altro comprenderà anche una nuova configurazione del catechismo per la prima comunione e la Cresima. Nella sua globalità il progetto sarà diviso in tre tempi: il primo per gli 0-7 anni, con due percorsi per l'età prescolare e scolare; il secondo, per gli 8-13 anni; il terzo, per la fascia 14-18 anni. Ognuna di queste fasi dovrà essere «riempita» di indicazioni circa i tempi e gli obiettivi, ma anche le modalità, per sostenere la formazione che sarà attuata nelle singole parrocchie. Un lavoro che sarà portato avanti da due gruppi di studio, che si affiancheranno agli uffici pastorali coinvolti nel progetto e alla Commissione diocesana Statuti e decreti.

la celebrazione

«Siate sempre al servizio dei poveri e dei malati»

La diocesi pontina ha cinque nuovi accoliti, il cui ministero è stato conferito dal vescovo Mariano Crociata lo scorso sabato, nella cattedrale di San Marco a Latina. Provenivano da varie parrocchie e sono: Massimo Cacoppo (parrocchia San Giuseppe, Borgo Flora, in Cisterna), Domenico Antonio Cittarelli (parrocchia SS. Salvatore in Terracina), Carlo Coco (parrocchia Santa Maria Assunta in Maenza), Alessandro Frateschi (parrocchia S. Domenico Saverio in Terracina), Lorenzo Puca (parrocchia Santa Domitilla in Latina), i quali appartengono alla Comunità degli aspiranti e candidati al Diaconato permanente.

Monsignor Crociata, nella sua omelia, ha ricordato tra l'altro che «l'accollato è l'abilitazione per il servizio dell'altare e gli accoliti svolgono questo servizio in modo particolare al sacramento dell'Eucaristia».

Riferendosi al rito, ha ricordato: «Vi metterò nelle mani la

patena e il calice, le specie eucaristiche che poi noi sacerdoti consacreremo invocando lo Spirito Santo che le trasformerà. Il gesto è quasi evocativo. Nella sua immediatezza significa che vi viene affidata la parte più intima del culto cristiano, siete invitati ad averne cura e a far sì che tutto il culto cristiano possa svolgersi nella maniera più appropriata e dignitosa».

Continuando su questa linea, infine, il vescovo Crociata, ha così concluso: «Attraverso questo segno, vi viene affidato il ministero del Corpo di Cristo, vi viene messo nelle mani la materia del Corpo di Cri-

sto. Se ci riflettiamo bene questo gesto assume una valenza toccante e coinvolgente. Vi viene consegnato perché voi diventiate servizio, tramite, segno perché il popolo cristiano si trasformi sempre più in Corpo di Cristo. Specie per la parte più preziosa del popolo cristiano: i malati e i poveri. I malati, secondo la tradizione cristiana più antica, sono il tesoro della chiesa».

L'accollato, insieme al lettorato, sono ministeri istituiti che vengono conferiti in forma propedeutica a coloro che sono in formazione per diventare diaconi permanenti o sacerdoti. Tuttavia, sono previsti anche per gli stessi laici, ma solo per gli uomini.

In base a quanto previsto dall'Ordinamento generale del Messale Romano: «L'accollato è istituito per il servizio all'altare e per aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l'Eucaristia ai fedeli di cui è ministro straordinario. Nel ministero dell'altare, l'accollato ha compiti propri che egli stesso deve esercitare». Lettori e accoliti si distinguono dagli altri ministranti perché indossano il camice con il cingolo. (R.Rus.)



Il vescovo con i nuovi accoliti

Conferito il ministero dell'accollato a cinque aspiranti al diaconato permanente. Sono abilitati per il servizio dell'altare; a loro spetterà in modo particolare preparare i vasi sacri e, se necessario, distribuire l'Eucaristia ai fedeli

Latina

In pellegrinaggio per santa Maria Goretti

Il comprensorio pontino si prepara a festeggiare santa Maria Goretti, patrona di Latina e dell'Agro pontino, la cui memoria liturgica è fissata al 6 luglio. Proprio in quel fine settimana si terrà il tradizionale pellegrinaggio notturno alla Casa del martirio di santa Mari Goretti, a Le Ferriere, ormai giunto alla 23ª edizione. Quest'anno c'è da tener presente una grossa novità: si partirà alle 23 dalla chiesa di San Matteo, in via Nascosa 1975 a Latina (non più da Borgo Piave). Da qui il pellegrinaggio si snoderà per via Nascosa, via Cerreto la Croce e via del Crocifisso fino a Borgo Santa Maria (prima sosta); poi, per via Macchia Grande, via della Speranza fino a Borgo Bainsizza (seconda tappa); per la Strada del Bosco, via Montefalcone fino a Borgo Montello (terza tappa); infine, per via Le Ferriere l'arrivo alla Casa del Martirio di Santa Maria Goretti in Le Ferriere. Qui alle 6 circa del mattino il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa.

Un particolare lavoro preparatorio sul tema di questa esperienza è stato portato avanti dal gruppo coordinato da don Paolo Luccioni, delegato del Vescovo per il pellegrinaggio. Le figure di santa Maria Goretti e del suo uccisore redento Alessandro Serenelli saranno "letto" alla luce del prossimo Sinodo sui giovani e a guidare la riflessione saranno i temi principali su cui lavorerà l'assemblea dei vescovi: riconoscere, interpretare e scegliere. Temi affrontati grazie anche al contributo degli scritti dei Padri della Chiesa. (P.Luc.)

Sezze, nono centenario del patrono san Lidano

Continuano i festeggiamenti a Sezze in onore di san Lidano, patrono della città e compagno della diocesi pontina la cui ricorrenza è fissata proprio per domani. Mercoledì scorso è iniziato il triduo per ricordare anche che sono 900 anni dalla «nascita al cielo» dell'abate benedettino d'origine abruzzese. Questa sera, alle 18.30, la Messa sarà presieduta dal parroco padre Damiano Greco. Domani, giorno della ricorrenza, alle 18.30 la Messa a Santa Maria sarà presieduta dal cardinale Prosper Grech e animata dalla Corale "San Carlo da Sezze" diretta dal Maestro Marcello Mattucci. Dal pomeriggio, in piazza Duomo, sarà operante un Ufficio postale mobile con l'annullo speciale commemorativo dei 900 anni del Dies Natalis di san Lidano d'Antena. Invece, alle 21, sempre nella chiesa di Santa Maria si terrà una serata musicale con l'esibizione del gruppo musicale "Estate Strumentale San Carlo da Sezze", quintetto di ottoni "Brassphonia" e la corale "San Carlo da Sezze" diretta dal Maestro Marcello Mattucci. San Lidano nacque ad Antena, oggi Civita d'Antino (L'Aquila) intorno al 1026, dopo essere diventato monaco a Montecassino giunse a Sezze nel 1046 e vi edificò il monastero benedettino di Santa Cecilia, di cui divenne abate.

Una bella notizia da prima pagina

La parrocchia di San Marco, a Latina, retta dai salesiani con le sue figlie di Maria Ausiliatrice, per il suo oratorio estivo ha previsto tra le varie attività un laboratorio di giornalismo. I giovani Alessia, Andrea, Chanceline, Laura, Lorenza, Marco, Nicoletta e Olga in un articolo raccontano a Lazzo Sette la loro esperienza.

Tre settimane in oratorio, d'estate. Questo è il tempo trascorso ad oggi da quasi 400 ragazzi di diverse età nella struttura di San Marco, a Latina, che stanno partecipando a "Estate Ragazzi 2018". Diverimento, gioia e altre forti emozioni non mancano. Don Carmine, don Andrea e le suore riescono ad alternare momenti di gioco con momenti formativi basati sui temi scoperti ogni mattina durante

la simpatica scenetta. «Che bella notizia! Il tema portante dell'estate con ogni giorno una parola diversa. Far luce, accoglienza, simpatia, fragilità, ascolto e abbraccio, queste fra tutte quelle che hanno colpito di più i giovani. «Fragilità perché dopo la formazione ho capito le mie fragilità come anche quelle degli altri e a trasformare in punti di forza», ha detto uno dei ragazzi. Un'esperienza che ha fatto molto divertire il motivo per cui sono tanti coloro che ogni anno ritornano a fare quest'attività. Tra i motivi per cui piace tanto è perché si possono fare molte amicizie e rinforzare i vecchi legami. Ma, non bisogna pensare che si sta tutti i giorni chiusi in oratorio, perché ai ragazzi vengono proposte uscite e giochi. Molto attesa è quella al parco acquatico, ma



La squadra di giornalismo

anche le altre non sono da meno: al mare a Formia, parco avventura e Cinecittà World. Certo, per i più piccoli le uscite sono diverse e adatte alla loro età. Un'esperienza unica che va vissuta almeno una volta nella vita.

Diocesi e Forum 015 per il futuro

Martedì prossimo, 3 luglio, alle 17.30 presso la Curia vescovile il Forum 015 incontrerà pubblicamente il vescovo Mariano Crociata sul tema «La visione condivisa per il futuro - i cattolici nelle organizzazioni per lo sviluppo delle comunità». Acli, Coldiretti, Confindustria, Imprese, Confcooperative e Compagnia delle opere tramite le proprie missioni associative tracceranno un sentiero comune per una comunità che ha la possibilità di rimettersi in movimento. Le cinque organizzazioni si sono assunte l'impegno di essere associazioni in uscita, di andare incontro ai cittadini, di essere popolari. Di ascoltare, mediare e costruire soluzioni; di elaborare, tramite la bussola della dottrina sociale, una nuova prospettiva per la provincia di Latina.